



DEEJAY TEN

FIRENZE 13 MAGGIO 2018
RUN LIKE A DEEJAY

AFFARI & FINANZA



Dall'oro al diamante, la materia prima fa il prezzo



Luigi dell'Olio Milano «A meno di strappi improvvisi, il mercato è in grado di reagire con flessibilità». Alessia Zorloni, economista della cultura e art advisor, fotografa così la relazione che c'è tra il prezzo delle materie impiegate nella fabbricazione degli orologi e quello del prodotto finito. Ovviamente qui si parla del solo segmento del lusso, quello cioè che impiega materiali preziosi. Un comparto nel quale il prezzo della materia prima può arrivare a incidere fino al 30% del costo totale di produzione. Il materiale più utilizzato è l'oro («Un tempo gli orologi di fascia alta potevano essere solo di questo materiale, con preferenza per i 18 carati, tutto il resto non contava», racconta un operatore), quindi l'argento, il platino e il titanio. Negli ultimi due anni le quotazioni della moneta gialla si sono mosse in un range ristretto (per lo più tra 1.330 e 1.180) e questo ha aiutato i produttori perché ha garantito una certa stabilità nelle quotazioni. «Come per ogni industria, la stabilità relativa dei costi di rifornimento della materia prima è un contributo importante alla crescita perché l'impresa può programmare gli investimenti con maggiore tranquillità», spiega un analista. Qualche oscillazione in più ha interessato il platino, «e in questo caso l'impatto sulle produzioni con taglia molto limitata può essere importante», ricorda Alessia Zorloni. Diverso è il caso dei diamanti, che vanno ad arricchire alcuni degli orologi più cari presenti sul mercato.

«Su questo versante non si può parlare di un vero e proprio mercato, paragonabile ad esempio a quello dell'oro o degli strumenti finanziari — spiega l'analista interpellato — In genere si tratta di pezzi a tiratura limitatissima, per cui il prezzo finale riflette più la rarità dei materiali impiegati, che l'andamento della commodity in generale». Fin qui le dinamiche che coinvolgono la produzione, ma quanto incide la materia prima sul prezzo finale di un orologio di fascia alta e come si orientano i produttori in caso di oscillazioni importanti? Alzano (abbassano) il prezzo o accettano una diversa marginalità? Le strategie sono diversificate e, proprio perché si entra nelle scelte di business delle singole aziende, nessuno è disposto a virgolettare. Un aspetto è certo: ciascun brand ha un proprio posizionamento di mercato. Ci sono marchi che vengono proposti sul mercato a partire da 8mila euro e altri che non scendono sotto i 20mila. Questo significa che se il prezzo del metallo impiegato ha una brusca oscillazione, sono i prodotti meno costosi ad accusare maggiormente il costo, dato che il valore della materia prima rispetto al prezzo di vendita è maggiore. «Una cosa è certa: se il prezzo del metallo prezioso crolla, non abbassiamo in maniera significativa i prezzi, altrimenti l'orologio non viene più percepito come oggetto di lusso», racconta un operatore. Per il resto, l'orientamento prevalente è ad acquistare più o meno materia prima in base alle condizioni di mercato. «Ciascuna casa produttrice di orologi fa acquisti periodici di quello che potrà servirle nei mesi a venire — racconta l'analista — Ovviamente si tratta di decisioni prese sulla base di stime che inevitabilmente si prestano a possibilità di errore, dato che è difficile prevedere come evolverà la domanda, soprattutto

quella che guarda agli orologi come forma di investimento e non tanto come oggetto da indossare ed esibire». Questo crea spesso delle scorte di magazzino, «che possono essere smaltite nelle fasi in cui i prezzi delle commodity schizzano verso l'alto rispetto alle medie storiche». E comunque una marginalità fluttuante, racconta l'esperto, è da mettere sempre in conto. «Non è un caso se molte case del settore nel tempo hanno diversificato l'offerta puntando su diverse fasce di prodotto, per cui alla fine i ricavi sono solo in parte legati alla fascia di domanda più fluttuante», aggiunge l'analista. Qualcuno, ma pochi, acquista futures per coprirsi dalle oscillazioni. «Si tratta di strumenti finanziari che indubbiamente possono aiutare a stabilizzare i costi di approvvigionamento della materia prima, ma che risultano spesso troppo cari. Non sempre l'investimento è giustificabile». Tutte considerazioni, avverte l'esperto, che valgono in tempi di relativa tranquillità per le quotazioni. Quando arrivano situazioni di rottura sui mercati, come una crisi sistemica in campo finanziario che spinge gli investitori verso beni rifugio, facendo schizzare in alto il prezzo dell'oro, l'impatto sul mercato può essere rilevante. È accaduto nel passato e non è escluso che ricapiti nel futuro. Un tempo gli orologi di fascia alta potevano essere soltanto d'oro Adesso le cose sono cambiate ma l'oro continua ad essere molto utilizzato negli orologi di lusso

© Riproduzione riservata

16 Aprile 2018